

SALUTO INTRODUTTIVO CONSIGLIO MONDIALE 2013

Carissimi,

con grande gioia vi do il mio benvenuto a questo incontro di Consiglio che ci vede riuniti ad un anno dal Congresso che ha approvato il nostro PVA in una bella dimensione associativa di amicizia, di dialogo, di confronto.

Il rinnovamento della nostra realtà associativa che con paterna intuizione don Juan Vecchi ci aveva invitato a perseguire, si è fatto concretamente Progetto di Vita che affonda le sue radici più profonde in quello che don Bosco sognava per i suoi Cooperatori: essere protagonisti nella Chiesa, testimoni credibili di quell'Amore che si fa "tutto a tutti".

Lo Statuto ed il Regolamento, pur aggiornando l'Associazione, non ne hanno modificato né la dimensione carismatica né la missione, anzi, grazie anche alla parola incisiva di Papa Francesco, il ruolo di noi laici nella Chiesa, in questi anni, si fa ancor più significativo: essere sale della terra, luce in un mondo troppo spesso oscurato dal egoismi, relativismi, chiusure culturali.

Ricordate, don Pascual Chavez ci ha invitato ad "uscire dalle sagrestie", a camminare sulle vie di un mondo che ha sempre più bisogno di laici impegnati a testimoniare l'amore di Cristo, a portare, fino ai confini della terra, la Buona Novella della salvezza, a costruire con entusiasmo, serietà, competenza, sincerità di cuore una società più giusta e pacificata. La vera solidarietà oggi si gioca sulla accoglienza, la tolleranza, l'apertura all'altro e il rispetto nella consapevolezza chiara e sicura della propria identità cristiana e cattolica.

Ci è richiesto il coraggio della Verità, la testimonianza di valori "scomodi" che con semplicità di vita dobbiamo mostrare ai giovani che incontriamo. Prima in famiglia, poi nella Chiesa, nel lavoro, nella quotidianità.

Le nuove povertà sono quelle di chi, nel mondo investito da una crisi globale, non trova lavoro o lo ha perso irrimediabilmente. Sono le povertà di chi, abbandonando il proprio paese, la propria cultura, la propria storia affronta un viaggio pericoloso e a volte tragico per sfuggire alla guerra, alla persecuzione, alla fame, alle nuove ed eterne schiavitù.

Cosa si trova quando si è al fondo della disperazione? Quando si approda in terra straniera? Quando ci si sente abbandonati da tutti?

Ecco, mi viene innanzi la figura del "samaritano" che si spende per uno sconosciuto, per uno straniero, per un "diverso" e lo accoglie, lo cura e lo ristora come nessun altro ha fatto. Come sempre l'attualità della Parola di Cristo ci sorprende, ci affascina e ci induce a meditarla e soprattutto a viverla.

Per tanti giovani che in Europa, in America, in Australia approdano da paesi in guerra e carestia, siamo davvero dei “buoni samaritani”? a quei giovani che invece, nei cosiddetti paesi delle nuove ricchezze – India, Brasile, Cina – sappiamo portare lo Spirito del Vangelo? La speranza cristiana? La certezza di un’eternità di Amore?

Questi sono gli interrogativi che si affollano nel mio cuore e che desidero condividere con voi per trarne spunti di riflessione per la vita della nostra Associazione nei prossimi anni.

Le sfide di questa società sempre più secolarizzata e globale sono tante, ma non ci devono spaventare: il Signore della storia e Salvatore del mondo è la nostra forza, la roccia su cui saldamente innestare la nostra azione.

Il sogno di don Bosco non è irrealizzabile: un agire attento e amorevole, uno stile di vita semplice e gioioso, una preghiera costante e radicale ci devono sempre più caratterizzare come veri Salesiani nel mondo, figli di chi ha dato “fino all’ultimo respiro” per i suoi giovani, guidato per mano da una Madre che non delude mai.

I tanti esempi, modelli di santità salesiana ci mostrano proprio come nella semplicità di una vita senza “nulla di eccezionale”, si possa camminare verso una misura alta, un traguardo di santità. Attingiamo al misticismo di Alexandrina da Costa, all’azione vivace, dinamica, gioiosa ed incoraggiante di Attilio Giordani per fare anche del nostro lavoro fra i giovani un *inno alla gioia*, all’amore vero che è dono gratuito e allora ci accorgeremo che altri ci seguiranno, accoglieranno il nostro invito a mettersi alla scuola di don Bosco per arrivare a Cristo.

A tutti noi auguro un lavoro proficuo, fraterno e lieto nei prossimi giorni per il bene dell’Associazione!

Noemi Bertola

Roma, 29 ottobre 2013 – solennità del Beato Michele Rua